

VI 132

Villa Valle, Porto Barbaran, Anselmi, Concato, Veronese, Martin

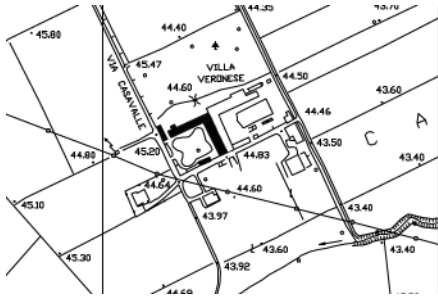
Comune: Brendola
Frazione: Pedocchio
Località: Madonna dei Prati
Via Casavalle, 7

Irvv 00001408
Ctr 125 50

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1991 / 04 / 06

Dati catastali: F. 12, M. 50 / 51 / 53 / 54 /
55 / 65 / 69 / 102 / 115 / 116 / 145 / 146 /
150 / 151 / 171 / 172 / 173



Nella pianura che si estende tra Revese e il Vò sorge isolato un vasto complesso cinto da mura che unisce attorno a un'ampia corte una cappella gentilizia e il corpo padronale, rivolti a sud, una lunga barchessa che si sviluppa perpendicolarmente sul lato orientale separando la corte dall'aia e una colombara, mentre un vasto brolo si estende a nord. La lunga e stretta casa padronale presenta a partire da sinistra, in sequenza e a diversi livelli, una massiccia torre quadrata con aperture circolari nel sottotetto, un corpo principale su tre piani e una struttura di raccordo con la barchessa. I primi due settori sono stati visi-

vamente unificati da interventi successivi, particolarmente evidenti sulla facciata sud, che hanno comportato la chiusura delle finestre del mezzanino, conseguente al mutamento delle altezze dei solai, il proseguimento del cornicione dell'unità centrale nella torre e l'omologazione delle aperture poste in asse. Numerose risarciture dell'intonaco e residui di una decorazione pittorica neogotica ne danno testimonianza. Il prospetto nord risulta ancor più tormentato per l'aggiunta, avvenuta all'inizio del Novecento, del corpo delle scale e la presenza di numerose aperture di gusto neoromanico e neogotico.



116

All'interno le stanze occupano l'intera profondità della fabbrica. Il salone centrale al piano terra ha soffitto a travi dipinte e pareti ornate da stucchi tardo-neoclassici e otto splendide tele di formato ovale del tardo Seicento, che rappresentano soggetti mitologici e allegorici e costituivano il nucleo principale della ricca quadreria del nobile vicentino Giovanni Leoni Montanari. Le due sale laterali hanno volta a schifo e camini neoclassici; il pavimento è in battuto alla veneziana. Un corridoio si apre a ovest tra gli ambienti di rappresentanza e la cucina, corrispondente alla torre, e porta alla scalinata in marmo di Chiampo, articolata in tre rampe con ringhiera finemente lavorata in ferro battuto. Il piano nobile ripete il medesimo schema ed è bisogno di restauri.

A occidente, poco discosta e addossata al muro di cinta, la cappella gentilizia volge alla corte la facciata con porta bugnata a profilo curvilineo e ricca trabeazione sommitale con fregio pulvinato, su cui s'impone un timpano coronato da due lanternini e acroterio. L'interno, pur manomesso, conserva un pregevole altare con pala bassanesca e si prolunga sul retro in una modesta abitazione.

La grande barchessa a oriente ha portico architravato su dieci colonne tuscaniche con fusto a rocchi di pietra grezza, mentre basi e capitelli sono rifiniti. Imponente opera di carpenteria lignea sono le triple capriate che sostengono il tetto. Nel sottoportico risaltano una porta bugnata con testa umana in chiave d'arco e lacerti di una decorazione ad affresco. Poco lontano, lungo il muro perimetrale si alza una colombara in rovina.

Alla corte si accede attraverso un bizzarro portale in pietra di Vicenza, costituito da due pilastri a fasce, a ciascuno dei quali si appoggiano due telamoni su alto piedistallo: il primo sostiene sulle spalle il secondo, che regge un elemento tondeggiante sormontato da un vaso di fiori in ferro battuto.



*Prospetto posteriore della casa padronale (N.L.)
Barchessa che chiude la proprietà a est (N.L.)
Portico della barchessa (N.L.)*



Da alcune mappe sappiamo che il complesso sorse a inizio Seicento sulle terre del conte Alessandro Valle e si ampliò progressivamente nel corso di tutto il secolo: probabilmente all'ultimo scorcio risale la costruzione della barchessa, della cappella e del portale, per il quale è stato fatto il nome di Gianmaria Comun di Grancona (Cevese 1971). Secondo le ricerche svolte dagli attuali proprietari, la villa passò nel 1744 ai Porto Barbaran e nel 1822 ai fratelli Anselmi, ai quali si deve il trasferimento da palazzo Leoni Montanari di Vicenza, divenuto residenza di famiglia, del prestigioso ciclo di dipinti che, dopo varie vicissitudini, è tornato recentemente a ornare il salone d'onore di "Casavalle". In seguito, la villa fu per breve tempo dei Concato e quindi dal 1897 dei Veronese; al 1989 risale l'acquisto da parte della famiglia Martin. Nel 1993 si è proceduto a un restauro conservativo degli intonaci e degli elementi lapidei esterni.

Torre colombara (N.L.)
Portale d'ingresso dalla strada (N.L.)
Cappella gentilizia (N.L.)

